

La narrazione dei media sui temi economici

L'articolo in pagina è uno stralcio del capitolo "Crescita, acrescita e decrescita", contenuto nel libro di Francesco Giorgino dal titolo *Giornalismi e società. Informazione, politica, economia e cultura*, edito per i tipi di Mondadori Università

di **Francesco Giorgino**

La narrazione dei media è quasi sempre orientata all'idea dell'accumulo della ricchezza, dei beni materiali e del prodotto interno lordo e, anche senza essere dei seguaci di Pigou, fondatore dell'economia del benessere e artefice nel secolo scorso di una *querelle* con Keynes sugli effetti reali della riduzione dei salari, questo crea più di un problema. (...) Il discorso ha anche evidenti ricadute antropologiche, atteso che la difficoltà maggiore sta, come ricorda Baudrillard, nel liberare l'*homo oeconomicus* dalla dittatura della creazione illimitata di bisogni e prodotti e dalla frustrazione che ne deriva. Fra crescita, acrescita e decrescita si possono creare persino zone di contatto, anche se l'operazione è fattibile solo dopo aver sgombrato il campo dai pericoli legati a un eccesso di processi di stereotipazione e dopo aver messo in evidenza la necessità di una corretta ermeneutica nell'utilizzo di queste etichette scientifiche.

Si potrebbe parlare, a tal proposito, di teoria dei paradigmi oppositivi, ma chiarendo che la dinamica controversiale fra i tre ambiti appena descritti è costruita non perché le visioni mainstream e quelle controcorrente restino a distanza, ma al contrario affinché si immergano in una logica di contaminazione mediatica, prendendo il meglio l'una dall'altra. (...) Nell'informazione, la matematica non sempre è una scienza esatta e così capita che taluni indicatori vengano usati dai media per dimostrare che alcune politiche stiano funzionando, altri che le stesse politiche siano invece inclini al fallimento. Capita anche che gli stessi dati vengano utilizzati da diverse scuole di pensiero per sostenere tesi opposte, ma anche che essi servano a dimostrare persino fenomeni e non fatti. (...)

La schematizzazione dei diversi modelli di governo dell'economia comporta la segnalazione della quantità e della qualità della loro rappresentazione da parte dell'informazione economica, secondo un costrutto argomentativo che possiamo definire teoria della rappresentazione economica alternata. Se, in coincidenza del modello fordista la narrazione giornalistica economica (incentrata su impostazioni keynesiane e su strategie di attenzione nei confronti della crescita delle dimensioni dell'impresa) è stata contraddistinta della fase dell'abbondanza, in coincidenza del modello post-fordista abbiamo avuto una fase che potremmo chiamare della diversificazione. All'insegna della frammentazione è stata la narrazione relativa al modello della globalizzazione, mentre si connota all'insegna della sostanziale scarsità quella relativa al modello dell'economia sociale di mercato.